Mariella Cantella

Laboratorio di scrittura autobiografica

Scrivi un racconto a partire dal tema "Una cosa che ho imparato tardi"

È successo di nuovo. Come un film che si ripete, ma questa volta trasmesso a colori invece che in bianco e nero.
Altro uomo, dinamica uguale, atteggiamento diverso.
Credevo di non farcela, ma stasera ho affrontato e sconfitto il mio peggior nemico: me stessa.
Meglio tardi che mai.
Forse è vero che l'universo ti manda la stessa sfida fino a quando non impari la lezione, e io finalmente l'ho imparata.
Di Marco ti ho già parlato.
Ti ho anche già detto quanto è bello, vero? Bello al punto di far male agli occhi e furbo nello stesso modo. Cinque anni più grande di me e altrettanti meno maturo. Avrei dovuto starne alla larga, ma, come ben sai, la prudenza non è il mio forte.
Stasera in palestra continuava a fissarmi. Seguiva ogni mio movimento come a volermi lasciare addosso, insieme al sudore, qualcosa di più: quella deliziosa sensazione di caccia aperta.
Il suo sguardo caldo, nonostante lo sforzo, diceva tutto, senza dire niente.
Finalmente mi sentivo di nuovo viva!
Dopo quelle due storie disastrose (tu sai di cosa parlo), che mi avevano annientato emotivamente, ho deciso di volere qualcosa di più.
Condividere solo le acrobazie a letto non mi basta più.
Ora.Voglio.Di.Più.
Tanto di più.
Voglio spartire il piatto al ristorante, le risate con gli amici, i weekend fuori porta, i film d'azione sul divano, e non mi sarei accontentata di niente di meno.
Le briciole di tempo sottratte a un'altra donna non mi interessano più.
La prima cosa che avevo fatto quando Marco era entrato in palestra era stata guardargli le dita. Niente fede. E dopo i primi approcci, ci eravamo scambiati il contatto su Instagram.
Ti ho parlato ampiamente del suo Instagram: solo amici, animali, moto ed eventi. Nessuna

donna.
Idiota che non sono altro!
Avrei dovuto capire che qualcosa non andava.
Perché non mi hai messa in guardia?
Lo sai che in teoria ho dieci e in pratica due!
Giorni e giorni a ripetermi che volevo qualcosa di diverso, completamente spazzati via dall'abitudine di mettere sempre al primo posto l'attrazione.
Per questo, quando si è avvicinato stasera e mi ha preso per mano senza dire una parola, l'unico mio pensiero era stato: wow da zero a cento in un attimo! Beh, forse da parte mia, da settanta a cento, in meno di un attimo.
La sala bike era buia e vuota. L'ultimo corso era finito da un pezzo. Nessuno ci ha visto entrare. In un attimo, sudore, mani e bocche avevano perso la propria identità per mischiarsi in un unico groviglio. Un rumore fuori ha interrotto la scarica che ormai era fuori controllo.
"Usciamo, dai. Continuiamo da me o da te?" gli ho sussurrato, solo per sentirmi rispondere
"Da nessuna parte, piccola. Stasera ho una cena con mia moglie a cui non posso mancare. Domani sera sono libero, però".
Avrei voluto farti vedere la mia faccia!
Da cento a zero in un centesimo di secondo.
Moglie?? Ma allora Instagram? La fede?
No, no. Non un'altra volta.
Non questa volta.
Al diavolo l'attrazione!
Non avrei permesso più a nessuno di coinvolgermi solo in una storia di sesso. Te lo avevo promesso. E avrei mantenuto la parola.
Mi sono schiarita la voce e con una calma che, credimi, non provavo, ho parlato.
"Scusa, non avevo capito che sei sposato.
Domani sera non sono libera e non lo sarò nemmeno in futuro. Buon allenamento".
Mentre uscivo a testa alta, tremavo pensando che, in fondo, paura e coraggio, sono il risvolto della stessa medaglia. E questa volta avevo scelto il coraggio. Quello di mettere me al primo posto, annientando la paura: quella di rimanere da sola.
Altro uomo, dinamica uguale, atteggiamento diverso.
Sono fiera di me e so che lo sei, anche tu...
È tardi. Vado a dormire.

'Notte

P.S. Ho utilizzato anche la pagina di domani. Scusa, ma avevo tanto da raccontarti.